

# Bianchi divide ancora: «Fu un cosentino illustre»

*Favorevoli e contrari alla targa per il gerarca fascista*

La proposta dei quattro consiglieri dell'Udc riapre il dibattito su Michele Bianchi. Il nodo è sempre quello: riabilitare o no la figura del quadrumviro fascista nativo di Belmonte Calabro. Un argomento più volte affrontato, ma quasi sempre in maniera inconcludente. Stavolta, però, a differenza del passato, la discussione parte da un dato reale: a Cosenza c'è già una piazza che porta il suo nome e si tratta dello slargo antistante l'acquedotto del Merone. Manca solo la targa, ovvero il totem che ufficializzerebbe una decisione presa 15 anni fa in consiglio comunale. La richiesta dell'Udc è proprio questa: mettiamola quella targa. E al tempo stesso, riappropriamoci della memoria storica che, tra luci e ombre, ci appartiene per intero.

«Bianchi è un cosentino illustre - spiega Sergio Nucci, tra gli interpreti della richiesta - e il suo operato da Ministro è ancora ben visibile a Cosenza. Non solo perché la parte

più bella della città, dal punto di vista architettonico, è quella realizzata durante il Ventennio. In tandem con Tommaso Arnoni realizzarono le grandi opere che ne hanno cambiato il volto: l'ospedale e lo stesso acquedotto senza dimenticare Camigliatello. Il turismo silano fu una sua intuizione, non raccolta dai politici venuti dopo di lui. La Sila è nata prima di Roccaraso, ma oggi si trova in fondo a tutte le classifiche». E a proposito, circa due anni fa, fece scalpore l'annuncio di Tiziano Gigli, sindaco di Spezzano Sila, che manifestò l'intenzione di ricollocare la statua di Bianchi a Camigliatello, nella piazza da cui era stata rimossa dopo il crollo del Regime. Una proposta che, al momento, è rimasta tale nonostante, all'epoca, avesse trovato un sostegno pressoché unanime di tutte le forze politiche. Quasi tutte. L'unica a tuonare il proprio «no» fu Rifondazione Comunista per bocca del suo segretario pro-

vinciale, Angelo Broccolo. Qualcosa è cambiato due anni dopo? «Assolutamente no - taglia corto Broccolo - Tutto il rispetto per Bianchi, ma non si possono concedere spazi di manovra a questo revisionismo strisciante. E' vero che oggi i fascisti sono "innocui", ma c'è un altro fascismo che si propone in maniera molto più subdola dell'originale. Idee come questa sono funzionali a chi mette in discussione la Costituzione». Ieri come oggi, dunque, il nome di "Michellino" continua a dividere gli animi.

E in una città alle prese con ben altri grattacapi rispetto a un buco nella toponomastica, capace che passino altri 15 anni prima che l'argomento torni ad essere oggetto di discussione. «Capisco - sottolinea ancora Nucci - ma ad apporre una targa ci vogliono sì e no 25 minuti». Minuto più o minuto meno. Il vero dato, però, è un altro. Può uno come il No-

stro, eminenza grigia del fascismo, l'unico che poteva dare

del tu a Mussolini, trovare un posto nel pantheon dei cosentini illustri? «Ero favorevole allora e lo sono ancora oggi» afferma Paolo Veltri, attuale preside della facoltà d'ingegneria che presiedeva la commissione Toponomastica quando

venne intitolata la piazza al quadrumviro. A quei tempi il professore era comunista, oggi «vota a sinistra»: il ché lo rende un "insospettabile".

«Bianchi morì prima della deriva razziale e dell'entrata in guerra. Fece del bene a una città che oggi dedica le sue strade anche a personaggi che, con tutto il rispetto, non hanno realizzato granché per Cosenza». L'unica certezza, per ora, è che i sostenitori di Michele Bianchi sono tutti di provata fede antifascista. Qualcuno dirà: «Ma c'è anche Alleanza nazionale». Eh, appunto.

**MARCO CRIBARI**